

Università Una valanga di voti. Poi da Marinelli Alberto Tesi è già rettore «Ora squadra tutta nuova» Ha vinto il più giovane, ballottaggio evitato

Alberto Tesi ha battuto i due contendenti alla carica di rettore (Sandro Rogari e Paolo Caretti) portando a casa 1.187 voti. Non c'è stato bisogno neanche del ballottaggio per il preside d'Ingegneria. Cinquantadue anni, un passato da sportivo, è il volto nuovo dell'Ateneo.

Assini, Dino



Tesi, senza ballottaggio Una svolta per l'Ateneo

*Il preside di Ingegneria eletto rettore con 1.187 voti su 1.814
«Stabilizzare i precari, modificare lo statuto, sanare il bilancio»*

Ha vinto il più giovane. Ha vinto il cinquantaduenne preside di Ingegneria. Ha vinto Alberto Tesi e senza neanche arrivare al ballottaggio: si è portato a casa 1.187 voti al secondo turno, quando per essere eletto gli bastavano 909 preferenze, la metà più uno dei 1.814 voti espressi tra ieri e l'altroieri (è andato alle urne il 72 per cento degli aventi diritto, poco meno di quelli dello scorso 4 giugno quando si era espresso il 72,9 per cento degli elettori). Dal primo novembre sarà lui il nuovo rettore dell'Ateneo fiorentino. Secondo è arrivato Sandro Rogari (con 302 preferenze), terzo Paolo Caretti (266). In lizza, solo formalmente, erano rimasti anche Guido Chelazzi (12 voti) e Alberto Del Bimbo (6). Stranezze informatiche: perché, sebbene loro avessero pubblicamente annunciato la decisione di ritirarsi a favore di Tesi, in Ateneo non hanno fatto in tempo a cambiare le schede (elettroniche) elettorali. Così qualcuno si è tolto lo sfizio di scegliere anche chi non era più in corsa.

Formalità a parte i due candidati usciti dalla partita, all'indomani delle elezioni del 4 giugno, sembra siano stati determinanti. Allora avevano preso rispettivamente: 277 voti Chelazzi, 197 Del Bimbo. Sommati fanno 474 e riversati sulle preferenze di Tesi al primo turno (676) fanno 1.150, poco meno dei 1.187 ottenuti nel segreto dell'urna informatica ieri sera. Magari non saranno stati proprio tutti i supporter dei due uscenti a trasferire il loro appoggio al neo-eletto, però i numeri fanno pensare che la loro scelta sia stata deter-

minante e che in questa partita, e forse per la prima volta nella storia dell'Ateneo, Medicina con i suoi 450 elettori, e Lettere con i suoi 296 docenti, non sia stata poi così determinante. Il futuro rettore lo sa ma pesa le parole anche nel giorno del trionfo e quando gli si chiede se è vero che la professoressa Pecchioli si aspetterebbe un posto da prorettore non dice né no né sì, ma risponde cauto: «Lettere ha sempre avuto un prorettore in carica. Ora c'è Sergio Givone che ha la delega per le relazioni internazionali e i rapporti con le uni-

San Marco. Il capitolo prorettori si chiude con un passaggio dedicato ai camici bianchi e anche lì risposta d'ordinanza: «Tra gli attuali prorettori, per il momento, c'è Gianfranco Gensini, che si occupa dei rapporti con il sistema sanitario». Poi più nulla sulla squadra di governo anche perché ora c'è da stilare la lista delle priorità: «Tra i primi atti che spero di poter portare avanti all'indomani dell'insediamento c'è la stabilizzazione dei 97 tecnici e amministrativi precari e l'assorbimento dei 18 ricercatori che sono già vincitori di concorso e

*Le prime ipotesi (poche) sulla
squadra. «Finora dalla Regione
nessuna richiesta di posti nel cda»*

versità straniere». E se qualcuno gli fa osservare che Givone è Givone lui sorride, incassa e aggiunge: «Mi sono impegnato a fare una squadra di prorettori nuovi. Non ho ancora deciso niente, ma voglio mantenere l'impegno». In rettorato ci sono già i due suoi più grossi promoter, quelli che il 19 gennaio lanciarono una raccolta di firme a favore della sua candidatura: sono Ennio Carnevale e Giorgio Federici. Sicuramente, anche se magari non con cariche ufficiali, entrambi da novembre in poi saranno spesso negli uffici del palazzo di piazza

che non sono ancora stati assunti». Non finisce qui la lista delle azioni di governo del futuro rettore che parla dopo una breve incursione di Marinelli nella sala riunioni di piazza San Marco; per il rettore uscente solo un passaggio giusto il tempo di dire: «Sono felice che la partita sia finita ora. Immaginavo, che dopo nove anni ininterrotti di amministrazione gestita da me, ci fosse un'esigenza di cambiamento. Posso solo dire che qualcuno ha fatto la campagna elettorale contro Marinelli e quel qualcuno non ha vinto». Il riferimento, tutt'al-

tro che velato, è al costituzionalista Paolo Caretti. Ciò detto Marinelli si diliega e Tesi prosegue: «Una volta insediatomi, e tenuto conto della riforma nazionale, dovrò mettere mano allo statuto. Negli organi di governo serve una maggiore rappresentanza dei responsabili della ricerca. E poi si dovrà affrontare la questione dei rapporti con la Regione. Finora, da Palazzo Strozzi Sacratì, nessuno ha mai chiesto un posto in consiglio di amministrazione. È un'ipotesi ancora da valutare. Quello che è certo è che io non vedrei bene l'intervento di privati in un'università generalista come la nostra». E poi, naturalmente, c'è da risanare il bilancio. Già ma come? «Intanto bisogna proseguire nella strada già intrapresa non concedendo il biennio aggiuntivo ai professori che raggiungono i 70 anni di età, quindi bisognerà sollecitare il Ministero a ridurre i drastici tagli previsti per il 2010, infine si dovrà gestire il nostro budget evitando i trasferimenti lineari alle varie facoltà, ma pensando a finanziamenti differenziati secondo il grado di produttività di ciascuna struttura (capacità di attrarre finanziamenti sia ministeriali che europei) attenendoci alle indicazioni del Civr (comitato d'indirizzo per la valutazione della ricerca ndr)». L'ultimo passaggio è per gli studenti «che andranno seguiti in maniera più organizzata dall'inizio alla fine del loro percorso, con tutor che li accompagnino dal momento della scelta della facoltà fino a quello del loro inserimento nel mondo del lavoro».

E.A. - C.D.

Il responso delle urne

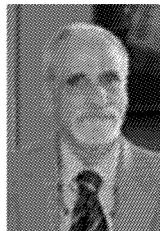


Dopo il verdetto

Ecco chi sale e chi scende all'Università

di CHIARA DINO

Gianpiero Nigro



È stato tra i primi a sostenere la candidatura di Alberto Tesi e non ha mai cambiato idea in tutti questi mesi di campagna elettorale. Gianpiero Nigro, preside di Economia, non ha chiesto in cambio neanche un posto da rettore. Il nuovo rettore se ne ricorderà.

Guido Chelazzi



Si è candidato per vincere ed è stato fermato in corsa con i 277 voti della prima tornata elettorale. Il rettore alla ricerca Guido Chelazzi chiude in pareggio la sua partita per la scalata del rettorato. Non è il primo inquilino di piazza San Marco, ma i suoi voti sono stati decisivi per Tesi.

Emilio Mario Castellucci



Il preside di Scienze ha giocato bene la sua partita. Nei mesi scorsi ha dato il suo appoggio a Tesi, ma c'era chi pensava che potesse sostenere anche qualcun altro. Poi, l'altro ieri, è stato tra i firmatari della lettera di 45 docenti in cui si appoggiava la scelta di trasferire i voti di Chelazzi e Del Bimbo al neo-eletto.

Gian Franco Gensini



Ha scelto la strategia del temporeggiatore al primo turno. A un certo punto ha sostenuto la candidatura della preside di Lettere Franca Pecchioli. Poi si è espresso a favore di Tesi e Rogari quando il primo era già in pole position. Per il preside di Medicina, Gianfranco Gensini, una marginalità non usuale.